****

**Il “Movimento Effe 251” di Mistretta esprime alla mamma, al papà, ai familiari del “bambino non nato”**

**e al sindaco di Lipari profonda e dolorosa solidarietà.**

**La battaglia per la difesa dei Punti nascita in Sicilia**

**deve diventare unitaria onde evitare nuovi *delitti* contro la vita nascente.**

**QUESTO NON DOVEVA ACCADERE**

**Quando nasce un bimbo è festa in tutto il mondo,**

**anche quando muore un bimbo è lutto in tutto il mondo**

In questa triste vicenda della chiusura dei Punti nascita “minori”, prima o poi, ci doveva scappare il morto. La tragedia era nell'aria da tempo. Dietro l’angolo. Esattamente da quando l'assessore Massimo Russo ha firmato il Decreto del 5 gennaio 2012. Solo il tragico destino ha voluto che la povera vittima fosse di Lipari, e poco importa che questa morte si sia consumata tra le mura di un martoriato ospedale isolano, piuttosto che a bordo di un super-tecnologico elicottero.

**Un bimbo è morto.** Non per “malasanità”, legata a un tragico errore umano, ma a causa di una politica sanitaria ammalata da troppo tecnicismo, cieca e sorda alle istanze di territori marginali ed emarginati, quali sono le Eolie, i Nebrodi o le Madonie. In queste zone, per raggiungere il Punto nascite più vicino bisogna percorrere un centinaio di chilometri su strade disagiate o navigare per diverse miglia, prima di raggiungere l'ospedale cosiddetto “sicuro”, dove la sicurezza è garantita esclusivamente dai numeri dettati da quella stessa politica sanitaria *malata* che eccelle in ragioneria, ma è decisamente scadente in geografia.

**Per questo, e per mille altri motivi, il bimbo morto a Lipari è anche un bimbo morto a Mistretta, a Nicosia, a Petralia e a Bronte.** È vero che quando nasce un bimbo è festa in tutto il mondo, ma è altrettanto vero che **quando muore un bimbo è lutto in tutto il mondo.**

Il “Movimento Effe 251”, che lotta per la difesa del Punto nascite presso l’ospedale “Santissimo Salvatore” di Mistretta, afferma che qualora il decesso del bimbo fosse da addebitare a disfunzioni strutturali si tratterebbe di un vero e proprio *delitto politico*, con esecutori, mandanti e complici. La classe politica è chiamata a un severo esame di coscienza; e non solamente quella che ha proposto, avallato e reso possibile che si arrivasse a questo, ma anche quella che **non** ha proposto, **non** ha avallato e ha semplicemente e passivamente **accettato** che si arrivasse a questa tragedia, restando silenziosa e senza manifestare il proprio **dissenso** nei riguardi di una riforma sanitaria **oggettivamente iniqua**.

**Ci sono tanti modi di “uccidere”. In Sicilia, si muore anche così...**

**Logo Repubblica.gif Venerdì 9 marzo 2012**

**Lipari/L'ospedale non può curarla, perde il bambino all'ottavo mese**

**La donna ha subìto il distacco della placenta. L'ospedale dell'isola non era attrezzato**

**Il piccolo è morto, lei è stata salvata dall'elisoccorso**

**La Procura di Barcellona Pozzo di Gotto avvia un'inchiesta**

Ha perso il bimbo che aveva in grembo all'ottavo mese. La donna, 29 anni, a causa del distacco della placenta, è stata trasportata con l'elisoccorso del 118 da Lipari all'ospedale "Papardo" di Messina, ma non c'è stato nulla da fare per il feto, il cui battito cardiaco sarebbe cessato poco dopo che i sanitari dell'isola avevano soccorso la donna, che adesso è fuori pericolo. Il trasferimento -dicono i sanitari- si è reso necessario perché per la particolare patologia la donna non poteva essere assistita nel nosocomio di Lipari. I carabinieri, su mandato della procura di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) hanno chiesto all'ospedale Papardo copia della cartella clinica della donna. L'indagine dovrà accertare se il feto era già morto quando la donna è giunta in ospedale. Dovranno essere accertati i tempi di arrivo dell'elisoccorso dalla richiesta.

**Lipari è uno dei comuni in cui è stato soppresso il Punto nascita, dopo il nuovo Piano sanitario e la morte del feto ha rinfocolato le polemiche mai assopite e rilanciate periodicamente da cittadini e amministratori delle Eolie.** Il sindaco dell'isola, **Mariano Bruno,** in una lettera al Governo nazionale chiede che sia fatta un'indagine sull'accaduto e intervenga l'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo.

"**E' un evento gravissimo** -dice- **la cui causa potrebbe essere nel mancato intervento assistenziale, ascrivibile al cattivo funzionamento delle apparecchiature sanitarie, e nel ritardo dell'elicottero. Nonostante le reiterate richieste, a Lipari** -conclude- **non è stato ripristinato il Punto nascita. La gravità del caso impone che siano valutati i diritti costituzionalmente garantiti a tutela della persona e della vita**". Anche l'Azienda Sanitaria provinciale di Messina ha avviato un'indagine amministrativa.

**IL MOVIMENTO EFFE 251 DI MISTRETTA**

Lunedì, 12 Marzo 2012

NOTA DELL'ASP 5 MESSINA

In relazione all’evento avvenuto nel tardo pomeriggio di giovedì 8 marzo presso l’Ospedale di Lipari, l’Azienda Sanitaria Provinciale di Messina ritiene di dover sottolineare come si è riusciti a salvare la vita della signora G.V. attraverso la mobilitazione del sistema sanitario con trasporto in eliambulanza all’Ospedale Papardo di Messina.

La signora G.V., alla ...trentaduesima settimana di gravidanza, si presenta al Pronto soccorso dell’Ospedale di Lipari alle 18,20, accusando forti dolori al fianco destro. Visitata dai medici ginecologi di turno, viene sottoposta a esame ecografico per il controllo del battito fetale che evidenzia una “marcata bradicardia fetale” e “piccola lacuna placentare”. Durante la valutazione del caso circa la possibilità di intervento chirurgico per taglio cesareo (intervento da eseguire in anestesia spinale, stante la momentanea indisponibilità degli strumenti anestesiologici della sala operatoria), viene ricontrollato il battito fetale e si constata la morte endouterina del feto, e quindi, si chiede l’intervento del 118 per il trasporto dal P.O. di Lipari al P.O. di Patti. A seguito del decesso del feto, vengono dunque effettuate le cure del caso alla paziente, in attesa dell’elicottero per il necessario trasferimento ad altro Presidio ospedaliero dotato di rianimazione e Servizio Immuno-Trasfusionale, stante la possibile evoluzione in coagulazione intravasale disseminata (CID) per la paziente.

Il doloroso evento della morte di un feto – sostiene l’ASP Messina – riporta a considerare la necessità di garantire condizioni di assoluta sicurezza per le donne e per il bambino nei centri individuati come Punti Nascita al di là delle battaglie di bandiera che persone non addentro alle complessità delle procedure sanitarie conducono a rischio, a volte, della stessa sopravvivenza.

È noto a tutti, infatti, come un evento naturale come il parto fisiologico possa trasformarsi in pochi attimi in evento sanitario critico. Proprio per garantire adeguata e dovuta assistenza, i Punti Nascita sono stati individuati in strutture ospedaliere dotate di particolari servizi quali la rianimazione, il servizio immuno-trasfusionale, il servizio di terapia intensiva neonatale.

La presenza, infatti, ben due medici ginecologi e di un anestesista, per come nel caso di specie, di turno e presenti a Lipari nel momento dell’evento, non può consentire quella giusta sicurezza che deve essere garantita ai pazienti.

Un presidio con soli 26 posti letto, di cui 12 di area medica, 10 di area chirurgica e 4 di MCAU, non può avere, come non ha, tutti i servizi che in modo strumentale vengono invocati per finalità non attinenti all’organizzazione sanitaria.

È già stata avviata un’indagine amministrativa per l’accertamento di eventuali anomalie e/o criticità che a prima vista non sembrano riscontrarsi.

**"Con un elicottero a Lipari forse..."**

Riceviamo da Gianfranco Guarino e pubblichiamo, precisando che il distacco di placenta, all'ottavo mese, rappresenta un caso rarissimo che può provocare la morte di un feto anche nei più attrezzati ospedali.  
Oggi l'Assessore Regionale dott. Russo, Il Presidente della Regione Sicilia dott. Lombardo, i circa 30 Onorevoli della Regione Sicilia, presenti in commissione sanità nel mese di ottobre, possono constatare il risultato del proprio operato, “la morte di un neonato”, e possono tranquillamente andare a casa, abbracciare i propri figli e i propri cari, con la coscienza a posto e la consapevolezza di non essere responsabili di quanto avviene nelle isole Eolie.  
Un pensiero speciale va al dott. Poli, che per la seconda volta si occupa delle isole Eolie e dei problemi sanitari, e si appresta a completare l'opera iniziata oltre un decennio fa, un vero e proprio ghigliottinaggio ospedaliero, e davvero con grandi risultati per le casse regionali.  
Magari con le percentuali di legge dedicate ai manager della sanità, avrà pure comprato qualche regalino ai propri nipoti, ovviamente il tutto burocraticamente corretto, per cui esente da colpe, così come tutti gli altri.  
Eppure è stato detto, ridetto, scritto, invocato, gridato, supplicato...  
  
Non so, se esistono, norme non rispettate e se vi sono dei responsabili, questo dovrà verificarlo la Magistratura.  
Certo è che se è vero, che le attrezzature salvavita fossero rotte, equivale a lasciare solo, un bambino di due anni ai bordi di un marciapiede, sperando che non attraversi la strada quando passano le macchine, se è vero, che mancassero le necessarie capacità professionali, ma non lo voglio nemmeno pensare, vuol dire che forse i ragionieri funzionano meglio, il problema pratico non lo risolvono, ma i conti tornano al centesimo.  
E' incredibile come siano stati diffusi d'ufficio, comunicati di discolpa, mettendo le mani avanti, per dire: non sono stato io, alla fine risulterà magari che è colpa del fato, diteci dov'è che lo facciamo condannare all'ergastolo.  
Al di là dell'amara ironia, non solo è stato distrutto l'ospedale di Lipari, ma, ora abbiamo un'altra certezza: anche il pronto soccorso non è più in grado di aiutarci. Quanto accaduto, in un normale pronto soccorso, quasi certamente non sarebbe capitato.  
Magari, forse, probabile, che se un elicottero, avesse fatto base a Lipari, potevano cambiare le cose.  
L'ospedale di Lipari è stato trasformato in un inferno medico, con affianco un eterna costruzione, mai finita e adibita allo scopo, (il mega pronto soccorso, dotato di attrezzature e medici multi - specializzati, in grado di curare anche i marziani).  
Ma per chi ci guarda da lontano, il nostro ormai ex ospedale, è solo un avamposto del sistema sanitario dell'Africa centrale.  
Questa sera quando, saremo tutti a casa, il nostro pensiero sarà per lui, un neonato, al quale è stato negato il diritto di nascere, ma che da due giorni ci guarda da lassù, proteggendo i nostri figli, le nostre mamme, i nostri affetti, perché non vuole che accada ad altri ciò che è capitato a lui.  
Magari insieme a Salvatore, che solo qualche ora dopo essere uscito dall'ospedale, lo ha raggiunto, magari per cantargli una ninna nanna.  
  
Gianfranco Guarino

a cura di Sebastiano Lo Iacono per mistrettanews 12 Marzo 2012